



Comune di Brugherio

[HTTP://WWW.COMUNE.BRUGHERIO.MI.IT](http://www.comune.brugherio.mi.it)

Gianmario Mariani



Biografia

Estratto da Diario d'acque e di cieli

di Domenico Montalto

Colori della natura, colori dell'anima

intervista di Gennaro Mele in occasione della mostra antologica "Dipinti dal 1956 al 2006"

Biografia

Vive ed opera in Brugherio. Attivo nella collettività è uno dei fondatori del gruppo d'arte "Tre Re". Espone in personali e collettive a Brugherio, Melzo, Cemusco S/N, Soncino, Bratto, Sondrio, Bormio... Dipinge con allegria. Grande appassionato di pesca, scrive piccoli racconti descrivendo con particolare gusto e incisività quanto realmente vissuto con amici durante le cene e le "avventure" di pesca. A volte si cimenta in rima dialettale prettamente "brugherese". Ricorda con nostalgia i grandi percorsi con la Gilera e afferma che i raid in moto e pesca sono da consigliare ai giovani d'oggi come terapia di formazione per il futuro.

Estratto da Diario d'acque e di cieli

di Domenico Montalto

Autodidatta, predilige l'acqua con riflessi e trasparenze, canneti e fioriture di palude in scorci sognati e distese di grano con i mietitori intenti al tradizionale lavoro nei campi. I "suoi" contadini piegati dalla fatica del lavoro sono forti della dignità, della purezza e fede degli anni semplici. Ogni mutare di stagione, ogni fioritura viene vista come messaggio di "nuova vita", rinascita e stimolo ad un'esistenza da "continuare a vivere".

Cordialità, amicizia, fiducia, sono i pilastri portanti del suo carattere e lo si "legge" nei suoi colori. Il segno forte e capace, il colore pieno e saturo, traducono l'opera in spazio luce e poesia.

Colori della natura, colori dell'anima

intervista di Gennaro Mele in occasione della mostra antologica "Dipinti dal 1956 al 2006"

Guardando i suoi lavori ciò che colpisce è questo rapporto diretto con la natura con una resa espressionista e, oserei dire, intimista. Una natura trionfante in totale contrasto con la realtà odierna di una natura deturpata dall'uomo. È un recupero della memoria o un messaggio di denuncia?

Io sono nato nell'attuale sede del Comune di Brugherio. E, a cento metri da lì, durante la mia giovinezza avevo sotto gli occhi sempre il lavoro nei campi dei contadini ed un vissuto quotidiano immerso nella natura. Allora cento contadini lavoravano la terra; oggi un contadino e una macchina sostituiscono quei cento contadini. Questa dinamica sociale ha influenzato il mio dipingere, spingendomi di volta in volta a gustare il "bello" della natura che ha in sé

insita anche gli aspetti cruenti come le tempeste o il sole cocente. Io li so accettare. Ad esempio, ho osservato i comportamenti del Pò, sia durante il fluire quieto delle sue acque che nei momenti di piena. Queste sfaccettature, o meglio, emozioni della natura ancora oggi cerco di coglierle imprimendole nel mio cervello per poi trasmetterle con immediatezza sulla tela e renderle così visibili agli altri.

Le cose che vedo o che mi attraggono del mondo naturale sono tutte quelle dinamiche che l'uomo odierno non osserva più, ed io stesso travolto, dai tempi frenetici odierni, non sempre riesco a vederle. Comunque, c'è sempre qualcosa da vedere, anche nei pressi di un fiumiciattolo o di un canale, senza bisogno di trovarsi per forza in uno spazio ampio. La questione però di fondo è che se non siamo più capaci di "osservare", credo che l'uomo non salverà più ciò che resta della natura. Basterebbe davvero un poco di sensibilità per ottenere, ad esempio, l'applicazione del protocollo di Kyoto.

Quanto detto è in sintonia con i miei lavori, in particolare con un'opera nella quale mi sono azzardato ad esplicitare per iscritto: "Uomo, fermati e pensa!". Se ognuno avesse come modo spicciolo l'applicazione letterale di questa affermazione, non dico che si smetterebbe di correre, ma almeno si comincerebbe a recuperare una dimensione più umana della quotidianità, fatta di riflessione sulle conseguenze delle scelte che si vanno a fare.

Cosa pensa del potere oggi?

Io non condivido questa voglia di potere che ogni uomo egoisticamente cerca di perseguire col proprio agire. Il potere assoluto non deve esserci. Semmai deve esserci quella capacità decisionale limitata nel tempo e con i giusti contrappesi. La democrazia, a mio avviso, resta qualcosa comunque di utopico, visto che c'è sempre un qualcuno a cui si delega il "potere" di prendere le decisioni, a volte scomode. Ed è in parte anche giusto così. L'importante è, però, che queste decisioni non limitino la libertà delle persone.

Osservando le sue opere non si può non pensare alle affinità con Van Gogh, sia per lo stile espressionista che per le pennellate di colore.

Qual è effettivamente il suo rapporto con i grandi maestri?

Nella pittura io ammiro letteralmente i grandi pittori come Van Gogh. La prima volta che ho avuto occasione di vedere dal vivo i quadri dei grandi maestri dell'impressionismo, mi sono sentito male! E mi sono detto "questa è la mia pittura!", e io non l'avevo capito prima. Però attenzione, l'affinità non è somiglianza. Io uso i pennelli e i colori come se usassi la penna e l'inchiostro per scrivere, con una certa immediatezza di esecuzione. Insomma, le impressioni che ricevo dall'ambiente che osservo cerco di riportarle immediatamente. Spesso mi è capitato di dover fermare la tela sotto i piedi, per via del forte vento, e di dipingere ripiegato per poter subito catturare e

imprimere le sensazioni che ricevevo. Per me è istintivo dipingere così, ma allo stesso tempo è importantissimo guardare ai "maestri" per recepire tutti quegli aspetti che altrimenti non si coglierebbero facilmente e su questi aspetti costruire la propria proposta. Nella mia pittura i grandi maestri ci sono, ma guardando tutte le opere nel suo insieme c'è un discorso personale.

Una mostra a Pavia propone in questi giorni il Dadaismo e le sue evoluzioni. Un filone chiaramente in contraddizione con il suo, visto che è l'"oggetto" al centro dell'analisi dell'artista rispetto alla natura. Ci sono poi altre tendenze che si stanno sviluppando e che fanno uso di strumenti vari come ad esempio l'elettronica. Che consiglio si sentirebbe di dare soprattutto ai giovani artisti che intraprendono questi "tipi di discorsi", visto che lei in qualche modo simboleggia il recupero della memoria?

Innanzitutto il dadaismo per me è qualcosa di traumatico. Ho visto tante opere e disegni dei suoi esponenti, tutte con un filo logico, ma dai discorsi "estremi" per me inafferrabili. Sono sicuramente proposte che hanno piattaforme diverse e tecniche diverse. Io mi sono formato vedendo e gustando i capolavori in modo diverso da queste correnti. Ricordo in tal senso le discussioni che avevo con Armando Fattolini ai tempi dello studio Tre Re. Un artista che ha poi sposato una ricerca, quella informale, diversa dalla mia. Una volta lo rimproverai perché si era "innamorato" di un proprio quadro, e quando ci si innamora dei propri lavori l'artista è finito, non va più oltre. Ecco! Il consiglio che posso dare, al di là delle ricerche intraprese, è di non innamorarsi mai dei propri lavori.

Osservando le dinamiche della società attuale che cos'è che la preoccupa di più?

L'interpretazione sempre frettolosa di qualsiasi evento. Commenti e sentenze sono quasi sempre capeggiate dall'istinto più che dalle riflessioni. L'esempio palese in tal senso è la condanna a morte di Saddam Hussein. In un'opera l'ho scritto: "Uomo, fermati e pensa!". Questo perché è diventato troppo facile prendere decisioni. Vedo che tutti si preoccupano di Saddam, ma nessuno vede o vuol vedere i massacri che si stanno commettendo sotto le varie bandiere e in nome di presunti ideali in cui spesso nemmeno si crede. Insomma, si stanno ammazzando le persone come se si trattasse di mosche e questo mi fa star male. E la cosa peggiore è che se si prova semplicemente a discutere di questi fatti in un qualsiasi luogo pubblico, come può essere ad esempio un bar, c'è la peggior forma di indifferenza. Tutto ciò mi rende triste.